

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

22° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1993

Presidenza del vice Presidente FABRIS

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Legge quadro in materia di lavori pubblici» (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi.

«Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche» (835), d'ini-

ziativa del senatore Compagna e di altri senatori

«Norme generali in materia di lavori pubblici» (526), d'iniziativa del senatore Nerli e di altri senatori

«Norme generali in materia di lavori pubblici» (397), d'iniziativa del senatore Marniga e di altri senatori

«Legge quadro in materia di lavori pubblici» (1315), d'iniziativa del senatore Bosco e di altri senatori

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 10	
BOSCO (<i>Lega Nord</i>)	10
GIOVANNIELLO (<i>DC</i>)	10

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNO DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«**Legge quadro in materia di lavori pubblici**» (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi.

«**Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche**» (835), d'iniziativa del senatore Compagna e di altri senatori

«**Norme generali in materia di lavori pubblici**» (526), d'iniziativa del senatore Nerli e di altri senatori

«**Norme generali in materia di lavori pubblici**» (397), d'iniziativa del senatore Marniga e di altri senatori

«**Legge quadro in materia di lavori pubblici**» (1315), d'iniziativa del senatore Bosco e di altri senatori
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «**Legge quadro in materia di lavori pubblici**» (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tatarella, Fini, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia e Valensise (672); Martinat, Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia e Valensise (673); Parlato e Valensise (832); Martinat, Fini, Tatarella, Valensise, Buontempo, Butti, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Marengo, Matteoli, Nania, Parigi, Pasetto, Patarino, Servello e Sospiri (1020); Imposimato, De Simone, Nardone, Jannelli e Voza (1028); Castagnetti Pierluigi, Fronza Crepez, Perani, Lusetti, Agrusti, Matulli, Riggio, Ciliberti, Azzolini, Torchio, Alessi, Aliverti, Alterio, Armellin, Bertoli, Bonsignore, Borra, Caccia, Caroli, Coloni, Dal Castello, Degennaro,

Delfino, Diana, Di Laura Frattura, Ferrari Francesco, Fortunato, Frasson, Galli, Gelpi, Giovanardi, Gottardo, Menzorio, Nucci Mauro, Paladini, Randazzo, Rojch, Sanese, Sanza, Scavone, Silvestri, Tassone, Tiscar, Urso, Viti, Zarro e Zoppi (1110); Botta, Binetti, Lia, Delfino, Frasson, Zampieri, Baccarini, Degennaro, Biafora, Rinaldi Luigi, Zoppi, Polizio, La Russa Angelo, Pinza, Perrone, Aliverti, Piredda, Menzorio, Rojch, Lusetti, Leone, Borra, Paladini, Gelpi, Zarro, Fortunato, Tancredi, Viscardi, Bruni, Tiscar, Sanese, Sorice, Costa Silva, Mancini Vincenzo, Silvestri, Caccia, Lattanzio, Patria, Urso, Alterio, Nucci Mauro, Ferrari Wilmo, Cafarelli, Fumagalli Carulli, Foschi, Savio, Caroli, Rivera, Tassone, Nicolosi, Armellin, Ricciuti, La Penna, Lucchesi, Saretta, Astone, Sanza, Torchio, Santuzzo, Alessi, Meleleo, Garavaglia, Russo Raffaele, Berni e Gottardo (1202); Cerutti, Fincato, Demitry, Cellini, La Ganga, Labriola, Ferrarini, Stornello, Poti, Albertini Giuseppe, Breda, Maccheroni, Olivo, Renzulli, Rotiroti, Colucci Francesco e Aniasi (1210); Martinat, Fini, Tatarella, Valensise, Buontempo, Butti, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Marengo, Matteoli, Nania, Parigi, Pasetto, Patarino, Servello e Sospiri (1256); Del Bue, Barbalace, Breda, Colucci Francesco, Cresco, Curci, D'Andreamatteo, Demitry, Farigu, Ferrari Marte, Olivo, Poti, Raffaelli, Stornello e Zavettieri (1309); Maira (1340); Ferrarini, Di Donato, La Ganga, Labriola, Buffoni, Breda, Barbalace, Maccheroni, Polverari, Albertini Giuseppe, D'Andreamatteo, Abbruzzese, Sollazzo, La Gloria, Olivo, Casula, Poti, Filippini, Cellini, Colucci Francesco e Salerno (1411); Bargone, D'Alema, Testa Enrico, Violante, Finocchiaro, Fidelbo, Pellicani, Marri, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti, Folena, Grasso, Imposimato, Turci, Bassanini, Recchia e Solaroli (1473); Tassi (1517); Rizzi, La Malfa, Gorgoni, Castagnetti Guglielmo, Sbarbati Carletti, Ayala, Battaglia Adolfo, Bianchini, Enzo Bianco, Bogi, Bonomo, De Carolis, Del Pennino, Dutto, Galasso Giuseppe, Grillo Salvatore, Mammi, Modigliani, Nucara, Orgiana, Paggini, Passigli, Pellicanò, Poggiolini, Ratto, Ravaglia e Santoro Italo (1761); Balocchi Maurizio, Aimone Prina, Brambilla, Formenti, Rossi Oreste, Dosi, Michielon, Mazzetto, Bampo, Magistrini, Metri, Grassi Alda, Sartori, Leoni Orsenigo, Magnabosco, Ongaro, Peraboni, Terzi, Provera, Rossi Luigi, Frontini, Bonato, Polli, Comino, Ostinelli, Mancini Gianmarco, Calderoli e Maroni (1784); Pratesi, Rutelli, Apuzzo, Bertezolo, Bettin, Biondi, Boato, Bonomo, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Novelli, Nuccio, Paissan, Parlato, Pecoraro Scanio, Petrocelli, Pieroni, Piscitello, Ronchi, Scalia e Turrone (1904); Marcucci e Battistuzzi (1998).

Sullo stesso argomento sono iscritti all'ordine del giorno anche i seguenti disegni di legge: «Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche», d'iniziativa dei senatori Compagna, Paire, Candioto e Scognamiglio Pasini; «Norme generali in materia di lavori pubblici», d'iniziativa dei senatori Nerli, Chiarante, Angeloni, Barbieri, Boratto, Brutti, Pedrazzi Cipolla, Pinna, Ranieri, Rognoni, Salvi, Smuraglia e Tedesco Tatò; «Norme generali in materia di lavori pubblici», d'iniziativa dei senatori Marniga, Fabbri, Scevarolli, Casoli, Agnelli Arduino, Calvi, Sellitti, Frasca, Scheda, Innamorato, Cocciu, Giorgi, Riviera, Vozzi, Putignano,

Dell'Osso e Struffi; «Legge quadro in materia di lavori pubblici», d'iniziativa dei senatori Bosco, Cappelli, Speroni e Roscia.

Data l'identità della materia, propongo che i disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il testo base della discussione è il disegno di legge «Legge quadro in materia di lavori pubblici», approvato dalla Camera dei deputati il 10 giugno 1993. Si tratta di un provvedimento importante, atteso da molto tempo e richiamato più volte all'attenzione dell'opinione pubblica attraverso articoli e segnalazioni sempre più pressanti.

Nel settore delle opere pubbliche si assiste, rispetto agli anni scorsi, ad una diminuzione considerevole degli appalti in termini percentuali. La drammaticità della situazione in cui versano alcune aziende desta molte preoccupazioni per i livelli occupazionali. Questo è il motivo per cui si ritiene opportuno stabilire nuove regole per il sistema degli appalti. Mi pare che questo sia stato anche l'obiettivo del Comitato paritetico che nello scorso anno, dal 28 luglio al 29 ottobre, si è riunito per esaminare la situazione in materia di esecuzione di opere pubbliche: in quella sede si è tenuto conto dei problemi legati alla corruzione politica nel settore dei lavori pubblici.

I lavori del Comitato paritetico, come tutti ricorderanno, hanno reso necessarie molteplici audizioni. Sono stati ascoltati, oltre ai rappresentanti dei Ministeri, rappresentanti di enti e società collegati in varia misura allo Stato; successivamente, sia la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati che quella omologa del Senato hanno redatto un documento conclusivo.

Senza voler togliere importanza al documento licenziato dalla Camera dei deputati, il nostro si contraddistingue per un maggior approfondimento su molti temi e per aver dato al Governo, cui questi documenti erano indirizzati, la possibilità di affrontare l'argomento partendo da presupposti e valutazioni certamente più meditati che riflettevano sia l'indubbia necessità di garantire una maggior trasparenza degli appalti, sia la possibilità di eliminare quelle complicazioni e trafilie burocratiche che rendono nel nostro paese quanto mai difficile l'esecuzione di opere pubbliche. Per questi motivi, si sono avute da parte delle imprese «corrette» (che non hanno cercato scorciatoie) ritardi ed inadempienze che hanno causato, come abbiamo sentito dalle dichiarazioni dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria, gravi difficoltà al settore dell'edilizia.

Si è sentita così la necessità di pervenire ad un nuovo provvedimento che rimettesse in moto il sistema degli appalti garantendo maggiore trasparenza e punti di riferimento più chiari in modo da eliminare quelle zone d'ombra che a volte hanno favorito situazioni poco corrette.

La Camera dei deputati ha svolto un lavoro egregio ed ha licenziato il disegno di legge n. 1294 oggi al nostro esame. Vorrei dare atto all'altro ramo del Parlamento di essere riuscito a prendere in esame alcuni aspetti particolari che consentono di avere un quadro più chiaro dell'intero settore.

È necessario, per quanto ci riguarda, approvare al più presto questo provvedimento, cercando anche di capire se qualche elemento sia

sfuggito o non sia stato valutato correttamente. A questo proposito, sulla base di quanto emerso ieri nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, ho accolto con favore la proposta della costituzione di un Comitato ristretto che cerchi di giungere ad una prima valutazione degli adempimenti da attuare. Non si vuole predisporre un nuovo testo, bensì prendere atto di alcune segnalazioni giunte da diversi settori dell'opinione pubblica, dalle associazioni di categoria nonché da molti colleghi parlamentari. Sulla base di queste osservazioni potranno essere predisposti emendamenti che in ogni caso non dovranno stravolgere l'impianto globale del provvedimento.

Con le schede di lettura che il servizio studi del Senato ha preparato, è possibile inoltre farsi un'idea precisa degli argomenti al nostro esame.

Credo di dover dire che questo disegno di legge affronta una serie di principi generali e una serie di normative particolari. Esso tutto sommato precisa l'attuale atteggiamento del Parlamento (nel senso che è stato approvato dalla Camera dei deputati) per quanto riguarda il nuovo modo di procedere in materia di appalti da parte del Governo, degli enti interessati e delle categorie che in qualche modo si richiamano al settore dei lavori pubblici. Devo anche dire che da parte nostra vi è in linea di massima una grande adesione.

Nel corso della relazione mi permetterò di elencare per sommi capi alcune puntualizzazioni su argomenti sui quali credo dovremmo soffermare la nostra attenzione. Un primo punto a mio giudizio è quello relativo al discorso di chi viene preso in considerazione da questo disegno di legge, cioè chi è tenuto all'osservanza di queste norme. In questo momento vi è un ragionamento che si sente fare secondo il quale, nel momento in cui si sta cercando di privatizzare, contemporaneamente si cerca anche di regolamentare complessivamente tutta l'attività dei lavori pubblici nel nostro paese. Esistono dei soggetti che, pur assolvendo a funzioni anche di carattere pubblico, hanno strutture privatistiche, proprietà private e così via, per cui occorre capire se anche ad esse è opportuno, necessario ed indispensabile estendere l'obbligo ad una serie di adempimenti. È un problema che va posto.

In secondo luogo, si tratta anche di capire se la dimensione dei lavori che qui sono stati definiti, e che comprende tutti i lavori che comportano una spesa superiore alla cifra di 300.000 ECU, rappresenta un riferimento opportuno per questo disegno di legge o se invece vi può essere lo spazio per un'iniziativa privata più favorita e quindi più libera e meno irregimentata. È però questo un punto da valutare nel corso dei nostri lavori.

Un altro importante discorso riguarda il problema del regolamento. Scorrendo l'articolato, si può notare come molti articoli fanno richiamo ad un regolamento che dovrà essere emanato dal Governo su proposta del Ministro dei lavori pubblici. Tale regolamento, assieme al testo del disegno di legge, una volta approvato, rappresenterà l'ordinamento generale in materia di lavori pubblici. È questo quindi un discorso molto importante, perchè certamente al regolamento si demanda una parte notevole della normativa in materia.

Un altro punto su cui dovremo concentrare la nostra attenzione riguarda l'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Come è noto,

questa è stata un'iniziativa del Governo che ha cercato a più riprese di individuare il sistema per realizzare un minimo di coordinamento e di controllo sull'intero settore, anche per poter capire i vari orientamenti, modificare eventuali storture che si possono verificare ed inoltre, soprattutto, per seguire questo settore in modo tale da renderlo adatto alle esigenze del momento.

Occorre considerare che non possiamo più dirci autonomi nel nostro operare perchè, per effetto della legislazione europea, fra non molto ci troveremo alle prese con la concorrenza straniera che chiederà di poter eseguire i lavori nel nostro paese. All'estero, sapendo che si verificheranno tutte queste diversificazioni, vi sarà un'estrema libertà di movimento per quanto riguarda questi specifici settori. Negli altri paesi europei sono state appaltate quasi tutte le grandi opere pubbliche, per cui l'Italia è l'unico paese rimasto in arretrato su questo aspetto. Essendosi già verificati degli accordi per lavori da effettuare all'estero da parte di imprese italiane, sui lavori in Italia potrebbe certamente riversarsi l'attenzione degli imprenditori stranieri. È questa un'ipotesi che non ci deve spaventare, perchè si tratta della legge del libero mercato, ma che non ci deve neanche far dimenticare che, se abbiamo dei doveri nei confronti di tutti, in modo particolare li abbiamo nei confronti dell'imprenditoria italiana.

Il discorso sull'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici si articola attraverso tre momenti: l'attività di vigilanza, l'osservatorio dei lavori pubblici e il servizio ispettivo. È stata prevista tutta una serie di adempimenti che qualcuno ritiene un po' eccessivi e che devono riguardare tutti i lavori realizzati nel nostro paese. Anche su questo discorso vi è una certa differenziazione fra i lavori che si trovano al di sotto di una certa soglia e quelli che ne sono al di sopra. Esiste un livello regionale e un livello nazionale, ma i vari lavori, a qualunque dei due livelli facciano riferimento, verrebbero tutti presi in considerazione dall'attività di vigilanza. Qualcuno ritiene che questo potrebbe essere eccessivo perchè, volendo fare tutto, non si potrebbe ottenere il massimo del risultato nel lavoro.

Vi è il problema del nostro rapporto con la normativa CEE. Rispetto a tale normativa l'Italia ha certamente recepito una serie di indicazioni, ma alcune le ha dimenticate mentre altre le ha recepite in maniera estremamente ridotta. Può preoccupare il fatto che in tal modo si possano creare delle disparità di posizione tra le imprese italiane e quelle straniere che vengono nel nostro paese. Da questo punto di vista ho l'impressione che, volendo essere «più realisti del Re», si corre il rischio di sfavorire poi l'imprenditoria italiana. Occorre infatti considerare che questa legge è partita in un momento sbagliato; siamo sull'onda di Tangentopoli e vi è l'esigenza di non sbagliare, di essere trasparenti, di essere garantisti al 100 per cento. Non vorrei però che alla fine in tal modo si finisse con il creare una situazione che potrebbe farci correre più rischi di quanto non sia avvenuto finora.

Dobbiamo allora anche valutare il sistema degli appalti. È noto che, soprattutto in sede di Comitato paritetico, vi è stato un grosso dibattito in merito a chi deve realizzare la progettazione e si è stabilito che chi gestisce gli appalti non può poi fare i lavori. Questa è stata una delle raccomandazioni più forti che ci è pervenuta da parte delle commissio-

ni competenti della Camera e del Senato. Purtroppo gli esempi cattivi che abbiamo avuto ci portano a giustificare questa scelta, fatta prima dal Ministro dei lavori pubblici e poi dall'intero Governo, rispetto ad un modo di operare e di agire degli anni scorsi che ha portato ad una serie di distorsioni. Anche su questo punto, però, si tratta di non essere «più realisti del Re». Pur considerando l'opportunità di operare in questo senso, si tratta di capire in quale posizione si verranno a trovare determinate categorie di lavoro. Queste infatti, per quanto riguarda determinati comportamenti, hanno bisogno di una stabilità di decisioni che non può derivare da una legge che vale per tutto e per tutti, perchè altrimenti si corre il rischio di non accogliere alcune legittime istanze.

In base all'articolo 7, tutti i comuni al di sotto di 15.000 abitanti devono rifarsi ad uffici tecnici provinciali, di cui non si conosce con esattezza il funzionamento, per la preparazione ed esecuzione delle gare. Essendo attualmente in atto un blocco delle assunzioni, dovrebbero essere gli stessi comuni a richiedere il personale in una certa sede. Mi sembra che in questa disposizione si riscontri una non linearità di comportamento che va corretta. In ogni caso bisogna decidere se riconoscere o meno un'autonomia ai comuni, alle comunità montane o alle USL. Relativamente alle città di Milano, ad esempio, chi è in grado di stabilire se funzionino meglio le USL o la provincia? È qualcosa su cui riflettere.

Un aspetto positivo del disegno di legge approvato dalla Camera è costituito dal fatto che per ogni appalto vi è un unico responsabile del procedimento. Finora non si era mai pensato di creare un punto di riferimento preciso al quale chiedere informazioni e dati, una persona responsabile del complesso dell'attività. Spesso infatti l'impossibilità di ottenere risposte genera in alcuni il dubbio che si voglia nascondere qualcosa creando così una certa diffidenza nei confronti degli enti appaltanti.

L'articolo 9 fa riferimento all'albo degli appaltatori. Dal momento che, come è noto, vi è una contrapposizione tra coloro che chiedono il mantenimento dell'albo e coloro che vorrebbero il suo superamento, è molto difficile stabilire chi ha ragione. La soluzione che la Camera dei deputati ha adottato è stata quella di proporre il cambiamento del sistema soltanto quando ne verrà predisposto uno migliore. Si è proposto di mantenere temporaneamente l'albo esistente cercando, nel contempo, di creare le condizioni per un cambiamento che comunque esigerebbe un adeguamento al sistema attualmente in vigore in altri paesi europei.

Si prevede altresì che le imprese italiane vengano valutate sulla base dell'albo nazionale dei costruttori e le imprese straniere sulla base del sistema di qualificazione vigente nei loro paesi. In questo modo le imprese italiane verrebbero valutate in termini datati (a volte l'esame richiede anni), mentre le imprese straniere avrebbero la possibilità di essere valutate in tempo reale con il sistema della autocertificazione (o, comunque, rappresentando le loro reali potenzialità) che viene presentata nel momento in cui partecipano alla gara. Questa disparità di valutazione ancora non emerge con evidenza perchè la partecipazione di concorrenti stranieri finora è stata limitata;

però, nel momento in cui ciò dovesse avvenire, il problema risulterebbe ancora più evidente.

Le questioni che sto evidenziando, onorevoli senatori, dovrebbero consentire a ciascuno una valutazione adeguata, sia in Comitato ristretto che in Commissione. Vi sono molte attese riguardo all'albo ma anche molte prese di posizione in difformità che emergono nella documentazione che è stata presentata.

Ritengo che un'altra novità del provvedimento in esame sia l'aver cercato di impostare meglio il discorso legato alla partecipazione alle gare di consorzi di imprese sia in senso verticale che in senso orizzontale. Si dovrebbero evitare, come è accaduto in passato, operazioni che hanno avuto come esito una crescita artificiale dei prezzi.

L'articolo 13 introduce la novità della programmazione nei lavori pubblici. Ritengo che sia difficile, una volta fissati i lavori, prevedere un compenso solo se vengono rispettate le priorità e le procedure stabilite nel programma. In Italia si è sempre lavorato con la fantasia e l'ingegno per cui le programmazioni sono sempre state tenute in poco conto; pur essendo pronto a sottoscrivere l'articolo sotto ogni punto di vista, esistono purtroppo delle esperienze sul campo che non ci confortano completamente.

Sull'articolo 14, che riguarda alcuni discorsi di carattere urbanistico, ho alcune perplessità da un punto di vista istituzionale e legislativo. Mi viene infatti da chiedermi se una decisione in tal senso è una potestà del Parlamento o se sono invece le regioni a dover operare su queste materie nel momento in cui si è stabilito che le regioni sono delegate in materia urbanistica. Dobbiamo cercare di non prevaricare le competenti istituzioni, perchè questo vorrebbe dire non dare le giuste risposte.

Un altro gruppo di articoli riguarda invece la redazione dei progetti. È noto che una delle cause del gran numero di progetti in circolazione era dovuta al fatto che i progetti venivano fatti male e che assolutamente non vi era responsabilità. Di conseguenza, dopo il primo progetto realizzato e non rispondente alle esigenze, si realizzava magari un nuovo progetto, il quale poteva comunque essere realizzato non nel modo adeguato, e quindi diventava necessaria un'ulteriore elaborazione, quindi nuove spese. Credo di non svelare alcun mistero dicendo che nella Commissione che si è occupata della ricostruzione per l'Irpinia si è notato come la percentuale di spese per le progettazioni e le assistenze ai comuni abbia raggiunto una quota di circa il 25 per cento. Vi è stato quindi chi si è arricchito in altro modo, ma ciò è potuto avvenire per la scarsa attenzione della classe politica che non ha voluto fissare termini nè parametri.

Anche su questo è prevista una grande novità, cioè quella della garanzia data sui progetti. È inoltre previsto che tali progetti possano essere realizzati all'interno o all'esterno delle amministrazioni: all'interno, cercando anche di incentivare la produttività delle strutture ministeriali o comunque dei geni civili, dei comuni, degli enti locali, eccetera; all'esterno nel senso che si prevedono alcune norme che riguardano le società di ingegneria, i professionisti privati e una serie di realtà che sono state prese in considerazione.

A mio giudizio alcune cose devono essere precisate meglio. È stato opportuno comunque precisare le categorie su cui si deve intervenire.

Da questo punto di vista sono anche convinto che una certa realtà professionale, rappresentata dai numerosi geometri e architetti che le nostre università continuano a sfornare, in qualche modo deve pur lavorare e dare il proprio apporto. Non possiamo certo pretendere che tutti diventino impiegati statali! Cerchiamo allora di garantirci che facciano bene i progetti, allo stesso tempo assicurando la sopravvivenza della realtà imprenditoriale privata.

Per quanto riguarda le scelte, ricorrono i temi che abbiamo valutato nel corso dei lavori del Comitato paritetico, come anche i criteri concernenti l'aggiudicazione e la composizione delle commissioni giudicatrici. Viene garantito l'accesso all'informazione lungo tutto l'arco dei procedimenti, per cui tutti potranno sapere come stanno le cose ed avere le informazioni sul sistema degli appalti.

Vengono previste nuove norme per quanto riguarda le imprese. Ci sarà poi certamente anche da fare il discorso che riguarda il problema del pagamento e della correttezza da parte della pubblica amministrazione. Dobbiamo ricordare - e questo l'ho detto in separata sede al Ministro - che tutto il discorso delle garanzie che dovranno essere date da parte delle imprese sulle procedure potrà essere fatto in un certo modo solo se vi sarà una corrispondente garanzia da parte dello Stato e degli enti appaltanti circa la correttezza dei pagamenti. Se infatti questa fosse assicurata, noi potremmo realizzare molte più iniziative.

Quando questa Commissione ha esaminato il provvedimento sui porti, si è soffermata su una serie di articoli che riguardano il passaggio dalla nuova alla vecchia gestione solo perchè il Governo non aveva la possibilità di procedere ad una serie di decisioni in maniera rapida in quanto mancava sul piano della finanza pubblica la disponibilità dei mezzi necessari. È ovvio che anche in questo settore, se vi fosse correttezza nei pagamenti, si potrebbero certamente avere risultati migliori e sarebbe possibile decidere in termini molto meno preoccupati di quanto non avvenga in questo momento.

Circa l'attività di vigilanza sono state praticamente riprese norme utilizzate in altri settori, con alcune esclusioni: qualcuno ha detto che sono anche troppe, perchè si dovrebbe spiegare il motivo per cui alcune categorie dovrebbero essere escluse. Questo è comunque un discorso da riprendere.

Ho già parlato della questione della pubblicizzazione. Per quanto riguarda invece la garanzia assicurativa e i temi che riguardano la garanzia da offrire da parte dei progettisti e delle imprese, viene prevista una serie di norme che, a mio giudizio, essendo elaborate con cognizione di causa, garantiscono il massimo risultato possibile anche al fine di mettere al riparo la pubblica amministrazione dagli avventurieri che, come in tutte le realtà, si trovano anche in questo settore. Vi è poi il discorso relativo ai subappalti e alle normative finali.

Questa è una sintetica rappresentazione di come il provvedimento appare ai nostri occhi. Più che dirvi ora come si è orientato il relatore, posizione che sarà mio compito esternare in sede di Comitato ristretto e poi in Commissione, ho voluto delineare i punti su cui ritengo opportuno fermare la nostra attenzione. So che ognuno di noi viene sollecitato da vari enti, associazioni o persone, ognuna delle quali

ritiene di poter dare un utile contributo al miglioramento del testo del disegno di legge. Dobbiamo valutare tutte queste cose e quindi, in sede di discussione generale e di esame degli articoli, esprimere le nostre valutazioni, tenendo sempre presente che non dobbiamo rifare la proposta di legge *ex novo*, ma migliorarla su alcuni particolari aspetti in modo che possa entrare in vigore nel modo più sollecito possibile, ovviamente non a scapito della qualità.

GIOVANNIELLO. Signor Presidente, vorrei soltanto provocare una puntualizzazione da parte sua in qualità di relatore in ordine ad una sua frase riguardante l'Irpinia. Perché aver citato soltanto l'Irpinia per certe discrasie e non anche la Campania, la Lucania, il Friuli, la Calabria, il Belice, eccetera?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sono stato infelice nell'esposizione. Intendevo far riferimento ad un'esperienza che riguardava le zone terremotate dell'Italia meridionale, e quindi ho sbagliato a citare solo l'Irpinia. Anch'io mi sono fatto prendere dalla consuetudine generale di citare l'Irpinia e non, come sarebbe giusto, le zone terremotate delle regioni meridionali.

BOSCO. Vorrei però aggiungere qualcos'altro in merito: personalmente, nell'esercizio della mia attività privata, ho lavorato in Irpinia dal 1980 in poi e ancora non sono stato pagato perché i pagamenti erano subordinati all'inizio dei lavori. Determinati lavori non sono mai iniziati e quindi i pagamenti sono rimasti scoperti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA